IL DOSSIER

Meno aborti ma più pillole Obiettori? Non sono "troppi"

Nel rapporto del ministero della Salute la radiografia di un fenomeno in continuo calo (come le nascite) ma di pari passo con l'espansione del ricorso a Ru486 e a "contraccettivi d'emergenza"

FRANCESCO **OGNIBENE**

L'obiezione di coscienza? Non è un problema, anche perché il tasso di medici obiettori è sempre uguale e gli aborti sono in rapido calo. L'affermazione è del Ministero della Salute, che confermando le rilevazioni condotte dal 2013 e basate su parametri di calcolo specifici (i carichi di lavoro settimanale per medico obiettore e la diffusione dei "punti Ivg" rispetto ai "punti nascita") ha concluso che «non si evidenziano particolari criticità nei servizi» di interruzione volontaria di gravidanza. La constatazione è uno dei dati salienti dell'annuale relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 194 depositata in Parlamento dallo stesso Ministero. Ed è tanto più significativa visto che la relazione sui dati completi del 2017 è la prima firmata dal nuovo ministro Giulia Grillo (M5s), di orientamento e sensibilità diversi rispetto a Beatrice Lorenzin, ministro centrista del governo Gentiloni. La conferma che gli obiettori non sono "troppi" arriva dunque dalla fonte più autorevole, e insieme a un dato medio nazionale stabile (al 68,4% tra i ginecologi) dovrebbe chiudere un'annosa polemica che però intanto ha già legittimato l'indizione di concorsi per ginecologi ospedalieri riservati ai soli medici non obiettori e la decisione da parte di alcune Regioni di spostare l'aborto farmacologico dalla gestione con ricovero a quella in day hospital. I dati sull'obiezione di coscienza – 1,2 interruzioni a settimana per medico non obiettore – si combinano col calo dei tempi di attesa tra rilascio del cerificato e intervento: l'Ivg è stata effettuata entro 14 giorni nel 68,8% dei casi.

Con l'obiezione è proprio la pillola abortiva Ru486 la protagonista della relazione: il metodo farmacologico sta guadagnando rapidamente terreno attestandosi nel 2017 al 17,8% dei casi (5% in più in soli tre anni, per una pratica entrata negli ospedali italiani solo nel 2010). Un'incidenza dunque in rapida crescita su un numero totale di aborti "ufficiali" in continuo calo: con le 80.733 interruzioni di gravidanza del 2017 (-4,9% sul 2016) si è toccato il nuovo minimo storico (stiamo comunque parlando della popolazione di una città italiana di medie dimensioni come Varese), ma con nascite che seguono lo stesso trend ribassista (458.151, e il calo si accentua).

Sul calo degli aborti, conferma il Ministero, ha inciso la crescente diffusione della cosiddetta "contraccezione d'emergenza", della quale sono note – ma largamente misconosciute, e dunque negate – le potenzialità abortive su concepimenti appena avvenuti, un effetto impossibile da quantificare: si tratta, spiega la relazione, di Norlevo ed Ellaone «che non hanno più l'obbligo di prescrizione medica per le maggiorenni, e quindi richiedono una maggiore informazione alle donne per evitarne un uso inappropriato», annotazione su cui c'è da attendersi una maggiore sensibilità delle autorità sanitarie rispetto alla scelta di alcune Regioni di diffondere i contraccettivi gratis tra i giovani.

Gli aborti di donne non italiane sono ormai stabilmente attorno a un terzo del totale (30,3% di tutte le interruzioni contro il 30 del 2016) ma con un tasso di abortività in calo (15,5), comunque più del doppio del dato globale e il triplo rispetto alle sole donne italiane. Si conferma anche la scarsa incidenza rispetto ad altre realtà europee e occidentali degli aborti di minorenni, diminuiti fino a 2,7 casi per 1000 ragazze (un punto in meno in soli tre anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 40 anni 6 milioni di vite interrotte

La legge 194, in vigore dal 22 maggio 1978, ha consentito in 40 anni oltre 6 milioni di aborti, anche se il suo primo articolo dice che «lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio» aggiungendo che «l'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite». Il calo degli aborti non cancella quell'impegno, come l'obbligo di praticare le interruzioni in ospedale (articolo 8) e il diritto all'obiezione di coscienza (9).

I numeri del rapporto sui dati 2017

17,8% Gli aborti con pillola Ru486. Erano il 15,4 nel 2016 e il 12,9 nel 2014.

1,2 Le interruzioni praticate ogni settimana da un medico non obiettore.

381 Le strutture dove abortire e 434 i punti nascita su 591 reparti di ostetricia.

5,7 Il rapporto tra nati (in forte calo) e aborti nel 2017. Era 5,4 nel 2016.

IL NUOVO ESAME DI MATURITÀ

Matematica e fisica insieme, crescono i dubbi

La contrarietà del presidente dell'Unione matematica italiana Di Martino: «La scuola non è pronta»

SILVIA **CAMISASCA**

Il prossimo 19 giugno debutterà la nuova maturità con la "prova mista". Al liceo classico gli studenti dovranno vedersela con il latino e con il greco, allo scientifico con la matematica e la fisica e così via discorrendo, passando per Scienze umane, Diritto ed Economia politica per il Liceo delle Scienze umane - opzione economico sociale, Discipline turistiche e aziendali e Inglese per l'Istituto tecnico per il turismo, Informatica e Sistemi e reti per l'Istituto tecnico indirizzo informatica, Scienze degli alimenti e Laboratorio di servizi enogastronomici per l'Istituto professionale per i servizi di enogastronomia. Cambia anche l'orale che non prevederà più la discussione della tesina scelta dallo studente. La novità è che le commissioni prepareranno un elenco di spunti e il candidato avrà tre buste tra le quali pescherà l'argomento-spunto da cui iniziare il colloquio. Sempre durante l'orale i candidati esporranno le esperienze di alternanza scuola-lavoro svolte ed una parte del colloquio riguarderà le attività di «Cittadinanza e costituzione».

«Abbiamo perso, ancora una volta, l'occasione di mostrare che sulle scelte educative, sulle buone scelte educative, si prendono i giusti tempi. Dalla mia esperienza nel mondo della scuola e alla luce delle simulazioni pubblicate dal ministero, mi sembra che si sia decisa una prova multidisciplinare senza esserne pronti». A Pietro Di Martino, presidente della Commissione italiana per l'Insegnamento della matematica dell'Unione matematica italiana e docente dell'Università di Pisa, non piace la riforma della maturità decisa dal governo, che prevede, per il liceo scientifico, una seconda prova mista tra matematica e fisica. Due le ragioni della contrarietà dell'esperto: «Innanzitutto – spiega – non è stata tenuta in considerazione la richiesta, motivata, di insegnanti e comunità educativa, di prendersi i giusti tempi per introdurre la novità. Inoltre, vari segnali hanno mostrato che non si è pronti a proporre una prova del genere, in maniera adeguata. Infatti, dalle simulazioni presentate dal ministero, soprattutto riguardanti la fisica, è chiaramente emerso che di strada da fare ce n'è ancora molta. Penso che meglio avrebbe fatto il ministero a frenare il treno in corsa e, prima di ogni altra cosa, ricercare le giuste competenze per sviluppare prove adeguate e attinenti alla realtà scolastica. Il fatto stesso che il ministro abbia accompagnato l'annuncio delle discipline, oggetto della seconda prova, con una sorta di rassicurazione sulla loro semplicità e con la contestuale data delle giornate nazionali delle prove di simulazioni, aumenta le mie perplessità».

I dubbi crescono anche in considerazione dell'importanza dell'insegnamento della matematica nel percorso liceale. «La maturità – ricorda Di Martino – è l'Esame di Stato conclusivo del percorso scolastico secondario, ha perciò un valore culturale importante: la sua strutturazione determina, almeno in parte, cosa poniamo a fondamento del bagaglio culturale e delle competenze di un diplomato di scuola superiore. Proprio la riflessione sulla centralità dell'insegnamento della matematica, soprattutto per chi ha ricevuto una preparazione in quel campo, porta all'interrogativo di fondo: come è pensabile una prova di maturità scientifica che non contempli l'esame scritto di matematica? Questa disciplina, del resto, copre almeno 700 ore di insegnamento nei 3 indirizzi scientifici, senza dimenticare che racchiude 13 anni di insegnamento ininterrotto: questa preponderanza deve essere considerata nello strutturare la prova mista». Che, secondo Di Martino, corre già un grosso rischio di partenza: «Proporre scritti così semplici, da svilire il percorso formativo e qualitativo liceale, oppure, al contrario, quasi inaccessibili alla maggioranza dei maturandi». «Probabilmente – conclude l'esperto – tra i due mali, in questo momento, è di gran lunga preferibile il primo, che renderebbe consapevole il ministero di aver formulato un esame non idoneo al liceo scientifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTAGNA

Travolti da valanghe: morti due alpinisti in Alto Adige

Milano

Giornata nera sulle montagne dell'Alto Adige. In poche ore, due alpinisti hanno perso la vita travolti dalle valanghe. Il primo incidente si è verificato sul Monte Spico, in Valle Aurina, a circa 2.400 metri di quota. Una valanga di grandi proporzioni ha investito in pieno una comitiva di sei scialpinisti, tra cui Jakob Pallhuber, 21 anni di Valdaora, in provincia di Bolzano, che è stato estratto senza vita dalla neve. Illesi, invece, gli altri cinque scialpinisti.

La seconda vittima era, invece, un 35enne di Novara, Gabriele Torno, travolto da una slavina mentre, con un compagno di cordata, stava scalando una cascata di ghiaccio in Vallunga, una laterale della Val Gardena. L'uomo è stato investito e trascinato per centinaia di metri, trovando la morte. Salvo il compagno di cordata. Un incidente simile si era già verificato, su una cascata della Vallunga, già lo scorso anno. Vittima, in quel caso, una guida alpina tedesca, il cui cadavere era stato ritrovato, sommerso dalla neve, dopo alcuni giorni di ricerche da parte del Soccorso alpino, anche ieri mobilitato in forze.

Dopo le copiose nevicate di questi giorni, in Alto Adige il rischio valanghe è di grado 3 "marcato" su una scala di 5. Proprio per educare gli appassionati a una frequentazione consapevole e in sicurezza della montagna in inverno, oggi è in programma "Sicuri con la neve" Giornata di formazione promossa dal Club alpino italiano ormai da molti anni. In 43 località di 12 regioni saranno allestiti presidi dei percorsi scialpinistici, stand informativi e campi neve organizzati con la presenza di esperti. «Mai come in questo periodo – dice il presidente generale Vincenzo Torti – il Cai intende ribadire l'importanza della consapevolezza dei limiti e dei rischi della frequentazione, imposti dall'ambiente montano e dalle proprie capacità. Il senso di autoresponsabilità e la preventiva e adeguata formazione – prosegue Torti – rappresentano connotazioni imprescindibili per una corretta frequentazione delle terre alte, che limiti la possibilità di incidenti, a se stessi ed agli altri. Giornate come questa si pongono come richiamo all'attenzione di tutti sulla necessità di un tale atteggiamento».

Non sono soltanto le valanghe, i pericoli che si possono incontrare in montagna, aggiunge il responsabile della Giornata, Elio Guastalli: «Vogliamo focalizzare l'attenzione anche sugli incidenti legati all'ipotermia, alle scivolate su terreno ghiacciato e all'arrampicata su cascate di ghiaccio». *(P. Fer.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazioni di soccorso dopo una valanga

Per informare gli appassionati, oggi il Club alpino italiano promuove "Sicuri con la neve", in 43 località di dodici regioni. «Il senso di auto responsabilità e la preventiva e adeguata formazione – dice il presidente generale Vincenzo Torti – rappresentano condizioni imprescindibili per una corretta frequentazione delle terre alte»

Dall'Italia

CAGLIARI

Bimba rom sparita Fermati i genitori

Era cagionevole di salute e, per questa ragione, i genitori l'avrebbero uccisa. Questa la sconvolgente ipotesi che ha portato al fermo di Slavko Seferovic, 28 anni e della moglie coetanea Dragana Ahmetovic, accusati di omicidio aggravato, occultamento di cadavere, simulazione di reato e incendio doloso, per aver, appunto, ucciso la figlioletta. Svolta nelle indagini sulla scomparsa della piccola Esperanza, una bimba rom di venti mesi di cui non si hanno più notizie dal 23 dicembre, giorno in cui il furgone della sua famiglia è stato distrutto da un incendio alla periferia di Cagliari. Inizialmente si pensava che la bimba fosse morta nel rogo, ma in quello che restò del mezzo non si trovarono tracce. I genitori parlarono di un sequestro da parte di un gruppo di stranieri.

GENOVA

Acquisti solidali nella zona arancione

È proseguita ieri, giorno dopo la storica firma del contratto per demolizione e ricostruzione di ponte Morandi, la gara di solidarietà verso gli esercenti della zona il cui lavoro è quasi azzerato dopo il disastro. Oltre 50 persone radunate dalla Croce Rossa di Serravalle Scrivia (in provincia di Alessandria) sono arrivate per fare shopping in zona, in base all'iniziativa di Monica Marciano di Borghetto e Simona Calvi di Vignole, che hanno creato questa "gita" settimanale dal Basso Piemonte alla zona arancione. *(D.Framb.)*

CASERTA

Assegnato a Guzzetti il "Buone Notizie"

Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo e dell'Acri, l'associazione delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio italiane, ha ricevuto il premio "Buone Notizie", che premia esempi positivi capaci di agire a lungo termine nella società italiana. Il premio è stato ideato dall'Ucsi di Caserta e organizzato con Assostampa, l'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Caserta e il "Corriere Buone Notizie".

TORINO

Arsenale della Pace Conferenza di Bruni

Nell'ambito degli incontri promossi dall'Università del dialogo del Sermig di Torino, è in programma martedì, alle 18,45 negli spazi dell'Arsenale della Pace, una conferenza dell'economista Luigino Bruni, sul tema "Restituisco!". Per informazioni: www.sermig.org.

NECROLOGIE

Nel primo anniversario della scomparsa di
ALESSANDRO ALBERTAZZI
verrà celebrata una S. Messa il 23 gennaio alle ore 18 nella chiesa di San Lorenzo, via Mazzoni 8, Bologna
BOLOGNA, 20 gennaio 2019

NECROLOGIE
Per E-MAIL: necrologie@avvenire.it
Per FAX allo 02/6780.202
SI RICEVONO dalle ore 14 alle ore 19.30 al numero 02/6780.200
€ 3,50 a parola + Iva adesioni
€ 5,10 a parola + Iva
con croce € 22,00 + Iva
con foto € 42,00 + Iva
NECROLOGIE

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0yM1QxMDo1MDo1MSMjI1ZFUg==